

Il Mattino

- 1 Il progetto - [Vittime vulnerabili rete contro le violenze](#)
- 1 L'intesa - [Ventisei firmatari: ci sono anche Università, Asl e Ambiti](#)
- 2 La lettera - [L'etimologia delle parole e il singhiozzo di Twitter](#)
- 3 Federico II - [Lotta ai tumori la nuova frontiera con le cellule armate dal virus](#)
- 4 La cerimonia - [Laurea hc a James P. Allison](#)

Il Roma

- 5 Campania Start Cup – [Premi per l'innovazione](#)

Corriere della Sera

- 6 Fioramonti - [Sulla scuola non ci saranno tagli sono fiducioso, cambieremo passo"](#)

La Repubblica

- 7 Fioramonti – ["Non basta la laurea per insegnare"](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Orsoline, Comune di Benevento e Unisannio inaugurano ala ristrutturata](#)

Ottopagine

[Giovedì all'Unisannio seminario dal titolo "Povero Diavolo"](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Atenei pronti ad assumere 2.400 nuovi professori](#)

[L'abilitazione sale a 9 anni: salvi 30mila aspiranti docenti](#)

[Università, a Bologna sportello contro molestie di genere](#)

Repubblica

[Le università del Sud perdono 120 professori ogni anno](#)

[Palermo, l'università diventa plastic free: arriva l'eco-totem per l'acqua potabile e la raccolta differenziata](#)

IlFattoQuotidiano

[Le lauree più strane del mondo? Da quella in Circo contemporaneo a Scienze del pollame](#)



L'INIZIATIVA

Enrico Marra

Ventisei rappresentanti istituzionali hanno sottoscritto un protocollo per tutelare le vittime vulnerabili e le violenze di genere. Un'iniziativa promossa dalla Procura della Repubblica di Benevento che ha raccolto l'adesione di strutture operanti sia nel Sannio che in Irpinia. Un'occasione, quella della firma del protocollo, per fare un bilancio di ciò che si è fatto, ma anche per prospettare le attività future. «Già nel 2017 avevamo istituito lo sportello Spazio Ascolto per il trattamento di casi di violenza di genere - ha ricordato il procuratore Aldo Policastro - successivamente c'è stata l'istituzione di un tavolo che ha consentito di raggruppare tutti i soggetti pubblici e privati che si occupano delle violenze nei confronti dei donne, dei minori, dei maltrattamenti in famiglia degli atti persecutori, delle violenze sessuali, dello sfruttamento della prostituzione. Con questa intesa si dettano le linee operative che ciascuno di loro intende adottare. Importante è ottenere il coordinamento di tutte le istituzioni». Policastro, dopo la sottoscrizione del protocollo, ha annunciato una nuova occasione di confronto il 29 ottobre quando «ci sarà un primo momento di formazione, in particolare per la polizia giudiziaria, ad Ariano Irpino sulle violenze di genere e sul codice rosso». I dati riguardanti le denunce sono in aumento e ciò dipende anche dall'attività di sensibilizzazione portata avanti.

GLI INTERVENTI

Ma sull'intera problematica c'è anche un problema economico. Se ne è fatto interprete il sindaco Clemente Mastella. «Si sono prosciugate - dice - le poche risorse nella disponibilità dei servizi sociali dei Comuni. Ma

**NELL'AZIENDA SAN PIO
IPOTIZZATA
LA CREAZIONE
DELLA SEZIONE
DI MEDICINA LEGALE
E DEL PERCORSO ROSA**

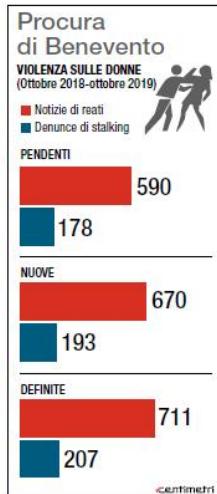
La giustizia, il progetto

Vittime vulnerabili
rete contro le violenze

► Siglato protocollo in Tribunale ► Policastro: «Importante ottenere previsti tavoli e formazione il coordinamento delle istituzioni»



LA SOTTOSCRIZIONE Il procuratore Policastro e il sindaco Mastella mentre firma FOTO MINOCZI



L'intesa

Ventisei firmatari: ci sono anche Università, Asl e Ambiti

Sono 26 i firmatari del protocollo: Marilisa Rinaldi, presidente del Tribunale di Benevento; Aldo Policastro, Procuratore capo di Benevento; Maria de Luzenberger, capo della Procura per i minori di Napoli; Ester Fedullo, vicario della Prefettura di Benevento; Luigi Bonagura, questore di Benevento; Michele Abenante, vicequestore di Avellino; Germano Passafiume,

comandante provinciale dei carabinieri di Benevento; Massimo Cagnazzo, comandante provinciale dei carabinieri di Avellino; Alberto Mazzeo, presidente Ordine degli avvocati di Benevento; Marisa Bocchino, direttore Ufficio legale di esecuzione penale esterna; Gennaro Volpe, direttore generale dell'Asl di Benevento; Mario Nicola Ferrante, manager azienda

ospedaliera San Pio Benevento; Fra Gin Marco Languez, superiore dell'ospedale Fatebenefratelli; Marla Morganate, digi Asl di Avellino; Monica Matano, dirigente Ufficio scolastico provinciale Benevento e anche per il Mlur di Avellino; Antonia Antonella Marandola dell'Unisannio; Ida D'Ambrosio per l'Unifortunato; Clemente Mastella, sindaco di

Benevento, Ambito B1; Alessia Accettola, Ambito B1; Antonio De Mizio, Ambito B3; Paolo Parente, Ambito B4; Alessandro Delli Veneri, Ambito B5; Rosanna Ruccio, direttore azienda consortile Ambito territoriale A; Daniela Sant'Arpia, presidente della Cooperativa Eva e Rosaria Bruno, presidente dell'Osservatorio sulle violenze sulle donne del Consiglio regionale.

occorre anche un'opera preventiva e al primo posto devono essere famiglia e scuola». La validità dell'iniziativa è stata ribadita dal presidente del Tribunale Marilisa Rinaldi («Servono l'impegno di tutti e anche eventuali aggiustamenti delle iniziative in sede di tavolo tecnico»), dal presidente dell'Ordine degli avvocati Alberto Mazzeo («Siamo stati tra i primi ad aderire e proseguiremo in questo impegno»), dal procuratore della Procura dei minori di Napoli Maria de Luzenberg («Essenziale deve essere la protezione dei minori»), da Rosaria Bruno dell'Osservatorio regionale («È uno dei protocolli più completi di quelli che sono stati finora sottoscritti»). Il tutto ha ricordato il procuratore Policastro è stato opera, tra l'altro, del lavoro sia del sostituto procuratore della Repubblica Marcella Pizzillo, ora in servizio a Salerno, sia dall'attuale referente il sostituto procuratore Maria Colucci. Non mancherà l'attività investigativa e di repressione delle forze dell'ordine come hanno ribadito il questore Luigi Bonagura e il comandante dei carabinieri Germano Passafiume. C'è nel protocollo anche l'apporto delle strutture sanitarie. Il direttore generale dell'ospedale «San Pio» Mario Ferrante ha ipotizzato anche la creazione di una sezione di medicina legale presso l'ospedale beneventano. Tra l'altro nel protocollo è prevista per le donne vittime di violenza anche la creazione di un percorso rosa presso i pronto soccorso degli ospedali e in un più stretto rapporto con i centri antiviolenza. Un impegno dei presidi sanitari su questo tema confermato anche dal direttore generale dell'Asl B1 Gennaro Volpe.

LE CLAUSOLE

Il protocollo avrà una durata di cinque anni anche se nel corso di questo periodo sarà possibile apportare integrazioni e variazioni. Il tavolo tecnico sarà inoltre convocato periodicamente. La Procura prevede una convocazione almeno ogni tre mesi. Non mancheranno programmi educativi e di sensibilizzazione degli studenti del territorio ai fini della prevenzione dei reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera al direttore

L'ETIMOLOGIA DELLE PAROLE E IL SINGHIOZZO DI TWITTER

Gentile direttore, Università viene da *univerus*: ("che comprende tutte le cose"). quindi anche gli influencer, che sono idoli dal greco "eidolon": "immagini" l'immagine che noi pensiamo. E queste cose le insegna l'università appunto. Non è necessario inserire un corso per ogni mestiere, come è accaduto in questi giorni con il corso di influencer. Anzi, quando l'università educa: dal latino *educere*: "portare fuori", ci permette di esprimerci al meglio nel nostro unico mestiere, perché unici siamo noi. Quando, invece, con corsi e indirizzi l'università diventa specifica, costruisce una specificità quindi ci istruisce dal latino *instruere*: "strutturare qualcosa dentro" che non è contenuto in noi, quindi saremo mal-contenti contenuti male. L'università è universale perché non è terminale, non ci determina dal latino *determinus*: "indicare la fine". Basterebbero pochissimi corsi per tantissimi mestieri: il matematico è anche filosofo, lo storico dell'arte sa il latino e il greco, il giurista è un letterato, l'economista è anche sociologo, il medico, il prete.

Giovanni Negri
Brusciano

Caro Giovanni, che bella lettera ha scritto. Concordo, sottoscrivo, applaudo. E voglio proseguire sulla sua falsa riga giocando con l'etimologia delle parole. Cosa significa sapere? Dal latino *sapere*, avere o sentire sapore. E imparare? Apparecchiare, apprestare: sempre dal latino *parare*. E insegnare? Lasciare il segno, imprimere, indicare da *signum*. E cosa è l'ateneo? Il tempio di Atena (dal greco *Athenaiòn*), dove retori e poeti recitavano. A Roma diventò il tempio di Minerva, frequentato dai maestri che insegnavano assieme lettere, filosofia e giurisprudenza. L'universalità dell'insegnamento si sta davvero perdendo. Ed è un peccato, da peccare: fallire, sbagliare. Ma questi non sono riflessioni da era di Twitter, di cui (sarà un caso?) non esiste l'etimologia. Continuiamo allora cinguettare, da *singultare*, *singultum*: insomma andiamo avanti a singhiozzo.

Car-t, ultima frontiera dell'immunoterapia contro i tumori: partono i primi trattamenti in Campania. Il protocollo d'intesa tra l'azienda ospedaliera universitaria Federico II e l'ospedale Bambin Gesù di Roma è stato firmato prima dell'estate e le prime somministrazioni partiranno nelle prossime settimane. Basata sull'ingegnerizzazione in vitro dei linfociti del paziente prelevati e "armati" contro le cellule tumorali e rinfrusci al malato le Car-t sono una innovativa strategia di cura che sembra essere in grado di curare con efficacia alcune leucemie aggressive che non rispondono ad altri trattamenti e anche alcuni tumori solidi come il neuroblastoma. «L'approccio terapeutico di Car-t - avverte Fabrizio Pane, ordinario di Oncematologia alla Federico II - offre opportunità sorprendenti per il trattamento di tumori resistenti ai farmaci tradizionali, ma, per la sua complessità, deve incontrare gestione adeguata». Insieme a Sabino De Placido (ordinario di Oncologia medica presso lo stesso ateneo) Pane in accordo con il Bambin Gesù effettuerà i primi trattamenti entro le prossime settimane. «Al Bambin Gesù - spiega Pane - sono stati assunti due nostri ricercatori, in particolare Concetta Quintarelli che si è formata presso la mia cattedra, maturando una lunga esperienza all'estero, in particolare a Houston, dove sono stati condotti i primi sperimenti studi sul Car-t». Un altro studioso campano, Biagio De Angelis, poi diventato consorte della

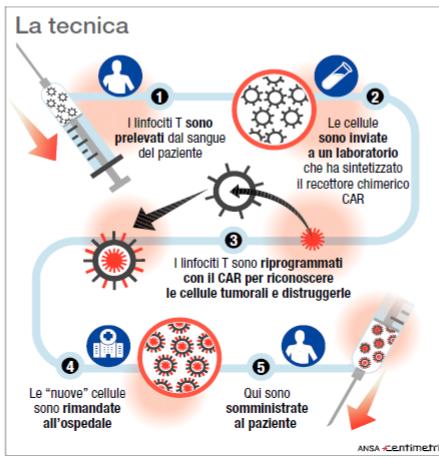
Rivoluzione anti-cancro ecco le cellule «armate»

► Intesa tra policlinico universitario Federico II ► Al via i primi trattamenti in Campania e Bambin Gesù per l'utilizzo dei protocolli Car-t grazie alla tecnica basata sull'immunoterapia

Quintarelli, è entrato stabilmente nella squadra del Bambin Gesù presso il dipartimento diretto da Franco Locatelli.

L'OK DELL'AIFA

Visti i risultati terapeutici considerati eccezionali negli Usa, è giunto prima il disco verde (nel 2017) da parte dell'ente autorizzativo americano (Fda) per due terapie basate sull'approccio Car-t poi, a giugno del 2018, anche l'analogo ente europeo Ema ha fatto scattare l'ok. In entrambi i casi l'approvazione è limitata a patologie resistenti alle terapie tradizionali. Quindi, il 7 agosto scorso, l'Agenzia italiana del farmaco ha dato l'assenso alla rimborosabilità della prima terapia in Italia a base di cellule Car-T presso i centri specialisticci selezionati dalle Regioni per pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B (DLBCL), resistenti alle altre terapie o nei quali la malattia sia ricomparsa dopo una risposta ai trattamenti standard e per pa-



zienti fino a 25 anni di età con leucemia linfoblastica acuta (LLA) a cellule B. «Una negoziazione - rileva l'Agenzia italiana del farmaco - contrassegnata da uno spirito di responsabile collaborazione con l'azienda farmaceutica che le fornisce». Finora sono un paio di big company che producono il kit ma anche dalla Cina e dall'India si affacciano nuovi competitori. Uno dei nodi da sciogliere di questa nuova frontiera della lotta contro il cancro sono i costi elevati dei kit terapeutici. Negli Usa il trattamento per i due protocolli autorizzati (Kymriah o Yescarta) costa fra i 350.000 ed i 450.000 dollari. In Europa le cifre sono poco inferiori. Numerosi i potenziali pazienti. Dunque è necessario individuare sistemi che rendano sostenibile la cura e ne estendano l'accesso. Il ministero della Salute nei mesi scorsi ha distribuito 5 milioni di euro a una dozzina di centri di ricerca e laboratori in Italia pensando alla possibilità di promuovere la produzione in

house dei kit terapeutici. Ma si è capito che sarebbe meglio concentrare le risorse solo su pochi centri.

SANTOBONO E PASCALE

L'istituto tumori Pascale di Napoli in questa corsa è in prima fila e ha in allestimento un avanzatissima piattaforma tecnologica, prevista e finanziata dal Piano ospedaliero regionale, dedicata allo studio, ricerca e messa a punto di nuovi farmaci immunoterapici tra cui appunto le Car-t. L'unità operativa è affidata alla direzione di Paolo Ascierto, tra i massimi esperti al mondo nel campo dell'immunoterapia. In pista c'è anche il Santobono-Pausilipon che ha attivato un percorso certificato per la somministrazione di terapie cellulari avanzate come il trapianto di cellule staminali ematopoietiche sia da donatore familiare che da donatore volontario da banca e un programma di trapianto da donatore compatibile al 50%. Una apparecchiatura "Prodigi" acquistata, mediante i fondi regionali per le nuove Tecnologie in grado di separare e selezionare le cellule più disparate consentendo di effettuare trapianti che in passato non era possibile fare, con un adeguamento del software potrebbe essere adattata alle Car-t. Questo in Europa già viene fatto. Nell'ambito di questo processo di adeguamento scientifico l'Azienda ha inviato alcuni suoi collaboratori presso il MD Anderson Houston e stamani, a completamento di questo rapporto, sono stati invitati al Pausilipon per un convegno scientifico, alcuni scienziati dell'Istituto americano per far conoscere agli ematologi campani le ultime innovazioni scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Concetta Quintarelli

«La terapia dà risultati incoraggianti la dose target preparata in laboratorio»



Abiamo per questo messo a punto un interruttore molecolare che è in grado di spegnere la reazione immunitaria.

In cosa consiste?

«Usiamo un gene suicida attivato come un interruttore quando serve da un farmaco. I linfociti T sono indotti ad un suicidio (apoptosi) che spegne la reazione».

Lo avete mai usato finora?

«No, è una procedura di sicurezza che non abbiamo ancora usato».

Le Car-t oltre che nei tumori del sangue sono utilizzabili anche su tumori solidi?

«Il tumore solido crea una sorta di mantello di protezione ma ci sono studi sull'uso di Car-t con altri immunoterapici. Nel nostro laboratorio su malati di neuroblastoma, in recidiva o resistenti alla terapia tradizionale abbiamo ottenuto riduzioni significative dei tumori e anche la riduzione o scomparsa totale delle metastasi ossee».

e.mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re. Le cellule T vengono poi trasportate con un sistema molto complesso in laboratori ad alta specializzazione per l'ingegnerizzazione, che nel caso del Bambino Gesù coincide con la cell factory allestita all'interno della struttura».

In cosa consiste?

«I linfociti vengono geneticamente modificati con un retrovirus che porta l'informazione per un ricevitore capace di riconoscere selettivamente il tumore. Quindi queste cellule sono amplificate senza dare luogo a cloni che potrebbero a loro volta diventare un tumore. Quindi tutto viene congelato e ottenuta la dose target in base al peso del paziente si somministrano con una normale infusione».

Perché le fiale così allestite costano tanto?

«Per l'investimento richiesto in infrastrutture e perché ogni passaggio richiede un rigoroso controllo di qualità. Noi non siamo associati alle company. In laboratorio abbiamo generato i retrovirus e creato in vitro e su animali i costrutti che secondo noi hanno le maggiori percentuali di successo».

Alcuni big del farmaco hanno già sviluppato dei kit...

«Sì. Si tratta di Kymriah approvato per la leucemia linfoblastica acuta, (il 75% di tutti i casi di leucemia infantile) e Yescarta di

«Come si agisce in questi casi? Esistono oggi diversi strumenti farmacologici. Tuttavia occorre un monitoraggio costante.

**IL METODO CAR-T
EFFICACE SINORA
SIA CONTRO
LE LEUCEMIE
SIA CONTRO
I TUMORI SOLIDI**



Concetta Quintarelli, 41 anni irpina, laurea in biotecnologie alla Federico II, ricercatrice presso l'unità di Oncematologia dell'Ateneo campano diretta da Fabrizio Pane è responsabile del laboratorio di Terapia genica dei tumori dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma.

Quando si è imparadonna della tecnica Car-t?
«Insieme a Biagio De Angelis sono stata a Houston subito dopo il dottorato nel 2004. Per 4 anni abbiamo lavorato e appreso la tecnica nata nei primi pionieristici studi clinici del professor Mark Brenner».

E una procedura complessa?
«Presuppone la manipolazione di cellule e l'introduzione tramite un virus di un gene nel linfociti che consente a queste cellule di armarsi contro il tumore di distruggendolo».

Quali sono i passaggi?

«Si parte con un prelievo di sangue molto particolare detto leuкоaferesi. La corretta esecuzione è fondamentale per ottenere una buona espansione cellula-



LA CERIMONIA

JAMES P. ALLISON

Il premio Nobel per la Fisiologia o Medicina 2018, padre dell'immunoterapia contro il cancro, riceverà la laurea honoris causa in Medicina e Chirurgia della Federico II. Interventi di Gaetano Manfredi, Luigi Califano e Franca Esposito, laudatio academica di Maurizio Bifulco, lectio magistralis di James P. Allison.

►aula Gaetano Salvatore della scuola di Medicina e Chirurgia, via Pansini 5, alle 11

L'EVENTO Oggi al Pan si confrontano i dieci finalisti che hanno presentato i progetti

Campania Start Cup, premi per l'innovazione

NAPOLI. Un software per la diagnosi automatizzata dei principali disturbi specifici dell'apprendimento, la produzione di cosmetici interamente biologici attraverso il recupero degli scarti vegetali, nuove tecnologie diagnostiche per il tumore prostatico, un'applicazione per il risparmio del carburante delle automobili, una piattaforma di e-commerce che metta in rete designers, artigiani e clienti permettendo la realizzazione e commercializzazione di manufatti personalizzabili, le nuove tecnologie applicate all'agricoltura biologica ed il contrasto alla violenza sulle donne. Sono alcuni dei temi dei progetti finalisti del-

Filippo de Rossi, Gaetano Manfredi, Elda Morlicchio, Giuseppe Paolisso e Aurelio Tommasetti).

Trasformare un'idea innovativa e originale in tema di ricerca scientifica e innovazione tecnologica in un progetto imprenditoriale. È l'obiettivo con cui nel 2009 le sette **Università** della Campania hanno istituito "Start Cup Campania". La gara si inserisce nel contesto del Premio Nazionale per l'Innovazione (Pni), una competizione analoga organizzata a livello nazionale da diverse **università** italiane, alla quale prendono parte i vincitori delle edizioni locali.

MAURA VIOLA

la decima edizione di Start Cup Campania, la business plan competition promossa dalle **Università** campane e finalizzato a mettere in gara gruppi di persone che elaborano idee imprenditoriali basate sulla ricerca e l'innovazione.

L'appuntamento per scoprire i vincitori del Premio per l'innovazione è fissato per oggi a partire dalle 14,30 al Pan, il Palazzo delle **Arti** di Napoli dove ad aprire i lavori ci saranno Maria-valeria del Tufo, pro rettore dell'**Università** Suor Orsola Benincasa e direttore della Start Cup Campania 2019, Mario Raffa, delegato del Premio Nazionale Innovazione e Nino Daniele, as-

sessore alla cultura del Comune di Napoli.

Alle 15 la presentazione dei pitch dei 10 gruppi finalisti poi alle 16,30 la tavola rotonda su ricerca e innovazione per lo sviluppo del Mezzogiorno con Alfonso Andria, presidente del Centro Universitario Europeo dei **Beni Culturali**, Valeria Fassione, assessore all'Innovazione della Regione Campania, Paolo Giulierini, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Laura Valente, presidente della Fondazione Donnaregina per le **Arti Contemporanee** e i sette Rettori delle **Università** della Campania (Alberto Carotenuto, Lucio d'Alessandro,

Istruzione

«Sulla scuola non ci saranno tagli. Sono fiducioso, cambieremo passo»

Fioramonti: tasse «virtuose» su merendine e voli, ora le mie idee vengono capite

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Dalla tassa sulle merendine a quella, proposta dal collega Luigi Di Maio, sulle bottiglie di plastica. Migliorare consumi e stili di vita e allo stesso tempo riuscire a trovare risorse per scuola, università e ricerca, promesse prima di ogni manovra economica e poi ridotte quando si arriva al dunque. Fin dall'inizio del suo incarico il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti (Movimento 5 Stelle) non ha voluto sentire parlare di tagli, tanto da aver minacciato le dimissioni in caso contrario. E le sue idee per portare più soldi alla scuola hanno fatto molto discutere. Lui però ne è convinto e stavolta si dice fiducioso sia quella buona per il mondo dell'istruzione italiana.

Ministro, facciamo un punto sui fondi che arriveranno all'istruzione e alla ricerca dalla prossima manovra economica? Alcuni mesi fa si è parlato di un taglio progressivo di 4 miliardi delle risorse alla scuola in tre anni. È vero?

«Non ci saranno tagli, anzi. Sto lavorando da tempo, già da quando ero sottosegretario, per reperire nuove risorse per la scuola, l'università e la ricerca».

Come pensa di reperire le risorse che chiede per il suo ministero?

«Le mie proposte sono conosciute: fisco intelligente attraverso una rimodulazione dell'Iva su consumi dannosi alla salute e all'ambiente, in particolare una sugar tax ed una tassa di scopo sui voli ae-

rei. Proposte che sono state non solo criticate, ma anche messe in ridicolo dall'opposizione, nonostante leggi del genere ci siano nei Paesi più avanzati».

E ora che siete alle battute finali della manovra, le sue proposte vengono considerate.

rate?

«Alla fine mi sembra che il buon senso stia prevalendo, superando quello che sembrava un tabù».

Lei all'inizio del suo mandato ha chiesto 3 miliardi di euro: due per la scuola, uno per l'università, altrimenti si sarebbe dimesso. Da dove arriveranno questi fondi? Arriveranno?

«La sugar tax e la tassa di scopo sui voli aerei sono due proposte, ma si sta ragionando anche su altre tasse che possiamo definire virtuose perché indirizzano verso comportamenti ecologici e sostenibili. Sono felice per esempio che oggi (ieri, ndr) a Napoli alla festa per i dieci anni del Movimento Cinque Stelle, Luigi Di Maio parlando di come sostenerne un'economia più verde abbia proposto tasse differenziate alle aziende: se si imbottiglia una bibita nella plastica si paga di più,

con il vetro si paga di meno. È un ragionamento che è cominciato».

È fiducioso quindi che i fondi si troveranno?

«Sono convinto che ci sia la buona volontà per trovare quelle risorse — tre miliardi, appunto — che sono necessarie per far ripartire il mondo della scuola, dell'università e della ricerca».

Basteranno tre miliardi al mondo dell'istruzione e della ricerca italiana?

«Non è una richiesta fuori misura, anche così resteremmo sotto ai livelli di spesa di dieci anni fa».

Ma se il governo non riuscisse ad accontentarla, cosa farebbe lei, si dimetterebbe come annunciato più volte?

«Ho messo in gioco il mio mandato perché sia chiara la necessità di invertire la tendenza. Gli altri grandi Paesi europei puntano sull'istruzione per rilanciare l'economia

mentre noi, tagliando di anno in anno gli stanziamenti per la scuola, abbiamo frenato la crescita».

Come userebbe quei tre miliardi?

«Per rinnovare il contratto dei docenti, sostenere i servizi nelle scuole, intervenire in modo massiccio sul sostegno, perché continuiamo ad avere troppe cattedre scoperte e un danno enorme a migliaia di giovani con disabilità e alle loro famiglie».

E per l'università?

«Bisogna rilanciare la ricerca di base, aumentare i concorsi per i ricercatori, sostenere le accademie e i conservatori e investire in innovazione, senza la quale non ci sarà alcuno sviluppo. I fondi si stanno trovando, ho fiducia che finalmente cambieremo passo».

cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro

Lorenzo Fioramonti, accademico, da settembre 2019 è ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca



La parola

TRIBUTI DI SCOPO

“

Si ragiona sulle imposte virtuose, cioè che possano indurre a comportamenti ecologici e sostenibili. Anche Di Maio ne ha parlato

Per tasse o imposte di scopo si intendono i tributi il cui gettito è esplicitamente e direttamente collegato al raggiungimento di specifici obiettivi di volta in volta individuati dal legislatore

Fioramonti: non basta la laurea per insegnare

Corrado Zunino

Serve essere formati. Non basta una laurea per insegnare». Così a *Repubblica* il ministro Fioramonti.

● a pagina 21

Intervista al ministro dell'Istruzione

Lorenzo Fioramonti

“Non si può diventare prof solo con la laurea”

Gualtieri è d'accordo con me: le imposte su beni né salutari né di prima necessità si possono rimodulare

Dall'aumento dell'Iva su tutta una serie di prodotti, dal caviale alla Coca Cola, avrò i soldi per la scuola

di Corrado Zunino

ROMA — Ministro Fioramonti, lei è diventato il bersaglio di attacchi per il suo linguaggio radicale e le promesse nette. Partiamo da queste: avrà i tre miliardi di euro per la scuola e l'università che chiede da un'ora dopo il suo insediamento? «Li avrò».

Come? Le sue proposte di tassazione delle bibite gassate sono state smontate dalla stessa maggioranza.

«Alla fine ci arriveremo. La novità è l'ottimo rapporto che ho instaurato con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. La penso come lui sulla possibilità di restituire risorse al Paese attraverso la rimodulazione dell'Iva. Le faccio un esempio».

Dica.

«Perché la Coca Cola venduta nei distributori automatici deve avere un'Iva agevolata al 10 per cento? È una bevanda non certo salutare né di prima necessità. Ecco, rimodulando l'imposta sulle bibite che si vendono nelle macchinette, sul cosiddetto junk food e sul cibo di lusso si fa un'operazione di salute, si trovano risorse interessanti per l'istruzione, si possono detassare altri beni necessari e sani».

La “tassa sul caviale”, sarà un nuovo tormentone. Lei, tra l'altro, è più vicino alle posizioni del Pd che dei Cinque Stelle.

«A Napoli, ieri, anche Di Maio ha aperto sulle imposte green. Sui temi della salute pubblica in Italia siamo in ritardo di trent'anni e quello che altrove si è già affrontato da noi diventa un dibattito sbaffeggiante. Nelle macchinette presenti nelle scuole troviamo bevande gassate, non kiwi o lattuga, merendine ipercaloriche invece di panini con la

mortadella. E un dovere intervenire».

Dice cose di sinistra: è un uomo di sinistra?

«Sono un progressista, ma non vedo perché un ministro che limita l'azione delle multinazionali e promuove i prodotti a chilometro zero non dovrebbe piacere alla destra sovranista».

Lorenzo Fioramonti, 42 anni, già attivista dell'Italia dei Valori entrato in tempi recenti nel Movimento 5

Stelle, ex professore ordinario di Economia politica a Pretoria, martedì 3 ottobre ha trascorso la giornata più pesante da quando è uomo pubblico. Gli attacchi per gli insulti giovanili a Daniela Santanchè e il caso del figlio che non aveva affrontato l'esame di Italiano in una scuola privata di Roma lo avevano provato. Dopo dieci giorni è tornato a parlare. «Per

► Accademico

► politico
Lorenzo Fioramonti, 42 anni, docente di Economia politica all'università di Pretoria e deputato 5S, è diventato ministro dell'Istruzione lo scorso 5 settembre

gli insulti ho chiesto scusa, non ne vado fiero», dice. «La storia di mio figlio, invece, è una non notizia. Ha otto anni, ha vissuto quasi sempre all'estero, parla quattro lingue, ma non è ancora pronto in Italiano. Il test era facoltativo: gli hanno suggerito di non farlo. A me questa storia è sembrata una violazione della privacy e l'ho denunciato al Garante. Su un piano generale, non credo di aver fatto errori, continuerò a parlare come sono abituato a fare».

Il primo mese del suo mandato da ministro si è chiuso con il Decreto salvaprecari: avete ripulito il testo dell'ex ministro Bussetti dai suoi aspetti di sanatoria e immesso tra 50 e 60 mila nuove cattedre. «Abbiamo fatto di più: il Salvaprecari è stato trasformato in un Salvascuola. Abbiamo avviato un concorso ordinario e uno straordinario per i docenti, semplificato le assunzioni dei dirigenti scolastici, regolarizzato il percorso di un esercito di amministrativi. Sul sostegno abbiamo trovato cinque milioni. Da settembre 2020 avremo una scuola meno precaria e in tempi brevi ridurremo i supplenti da 170 mila a 100 mila».

Con la Legge di stabilità tirerete dentro altri precari? «La Legge di stabilità servirà,

innanzitutto, per rinnovare il contratto degli insegnanti e aumentare i loro stipendi, i più bassi d'Europa, di almeno 100 euro lordi».

Il precedente governo ha concesso ai neolaureati di partecipare ai concorsi per diventare maestri e professori senza alcuna formazione.

«A marzo metteremo mano a tutta la questione abilitazione. Di certo non può bastare una laurea per diventare insegnanti: serve essere formati. Ma senza creare inutili complicazioni: non deve essere un percorso a ostacoli più complesso di quello universitario».

È reduce da Didacta, la Fiera italiana dell'innovazione scolastica. La scuola italiana ha necessità di superare una didattica così statica?

«Sì. Faremo sperimentazioni oculate, daremo la possibilità ad alcuni istituti di innovare e di sbagliare. Questa spinta in avanti, però, sarà possibile solo quando la scuola italiana troverà una sua normalità. Se sperimenti in un mondo che non ha carta igienica per i bagni e lavagne multimediali in classe non fai che aumentare le disuguaglianze».

L'ambiente resta al centro del messaggio del suo ministero.

«Entro il 2020 trasformeremo l'Educazione civica in Educazione ambientale. E planteremo due alberi in ogni scuola d'Italia».

Quando affronterà le due questioni che conosce direttamente: ricerca e università?

«L'Agenzia nazionale per la ricerca deve nascere e avere la capacità di coordinare i finanziamenti. L'Università italiana, che è tra le più innovative ed eccellenzi nel mondo, è sottofinanziata e sfinita dalla burocrazia. Dall'altra parte, dobbiamo chiedere al mondo accademico più trasparenza. Per l'arruolamento di ricercatori e docenti vorrei introdurre un sistema doppio: metà dei posti riservati a concorsi nazionali pubblici credibili e l'altra metà per chiamate dirette di cui gli atenei si assumeranno tutte le responsabilità per i successi o i fallimenti dei prescelti».



ANGELO FRANCESCO/EP/REUTERS